

## La lapide delle “inique sanzioni” di Guidonia. La riscoperta di un’iscrizione scomoda

EUGENIO MOSCETTI

Il restauro e la sistemazione della piazza municipale di Guidonia, progettata dall’arch. Paolo Portoghesi, ha permesso il recupero di un documento storico importante per la riscoperta delle radici della Guidonia razionalista, *città di fondazione* sulla quale si era abbattuta una *damnatio memoriae* da fondamentalismo ideologico che ne ha penalizzato, dalla fine del II conflitto mondiale, a causa della demonizzazione della sua paternità, non solo gli studi storici ma lo stesso sviluppo urbanistico<sup>1</sup>. La scritta è oggi a malapena ancora intuibile sul lato sinistro, per chi guarda dalla piazza, del loggiato della casa comunale di Guidonia, essendo stata erasa per obliterarla, a causa della furia iconoclasta che si abbatté sulle iscrizioni del ventennio fascista all’indomani del 25 luglio 1943.

Dopo sopralluoghi, riprese fotografiche a luce radente (figg. 1-2), e una paziente inda-

gine storico-epigrafica, sono riuscito a svelare l’origine di questa lapide e decifrarne con certezza il testo<sup>2</sup>.

L’iscrizione consisteva in origine, come mostrano le foto della piazza municipale dell’epoca, di 6 righe, con sotto, al centro, due grandi *fasci* (fig. 3); di queste le prime tre righe sono state erase, per obliterarle, in maniera molto accurata e sono andate completamente perdute;

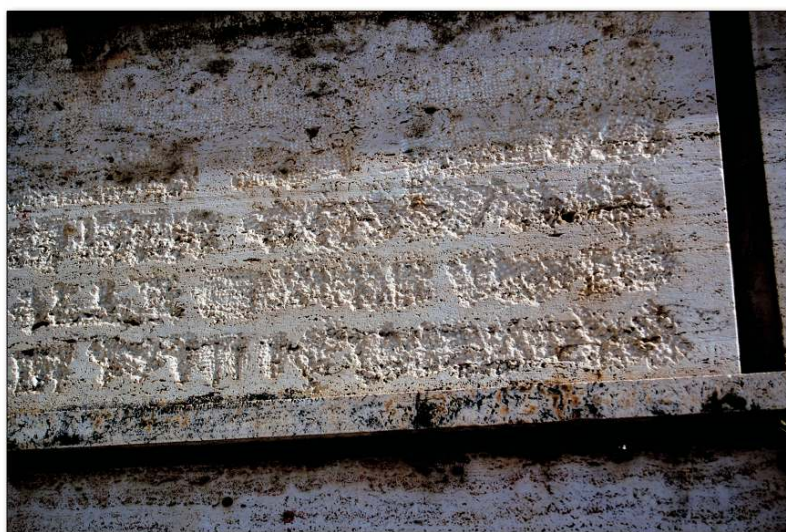
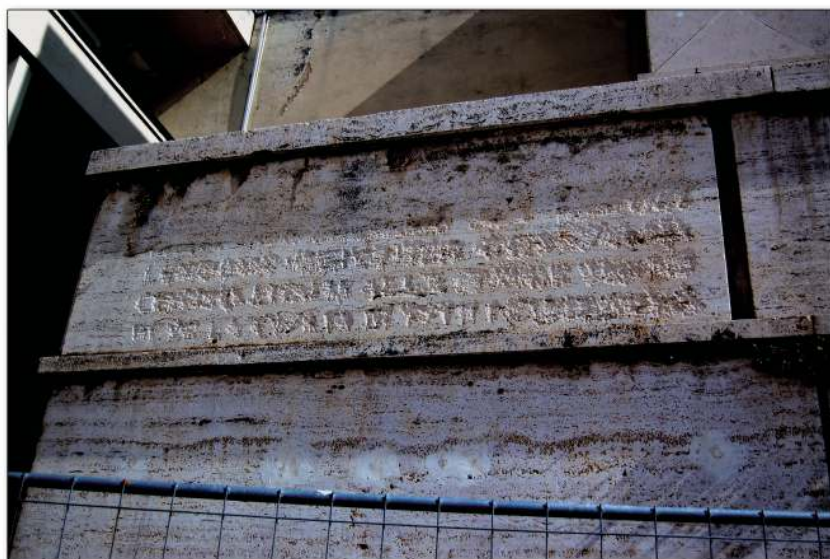


Fig. 2. Iscrizione di Guidonia, particolare



il lavoro di erasione, fortunatamente – forse per stanchezza o titubanza dello scalpello – non è stato eseguito con altrettanta precisione nelle ultime tre righe, nelle quali, seppure con grande difficoltà e ad occhi esperti, sono ancora decifrabili alcune singole lettere e alcune parole.

In particolare (fig. 4, tabella) nella *terzultima riga* sono riuscito a decifrare una *L'* (con apostrofo) seguita da una *E*;

Nella *penultima riga* ho letto solo una *C* iniziale;

Fig. 1. Iscrizione di Guidonia

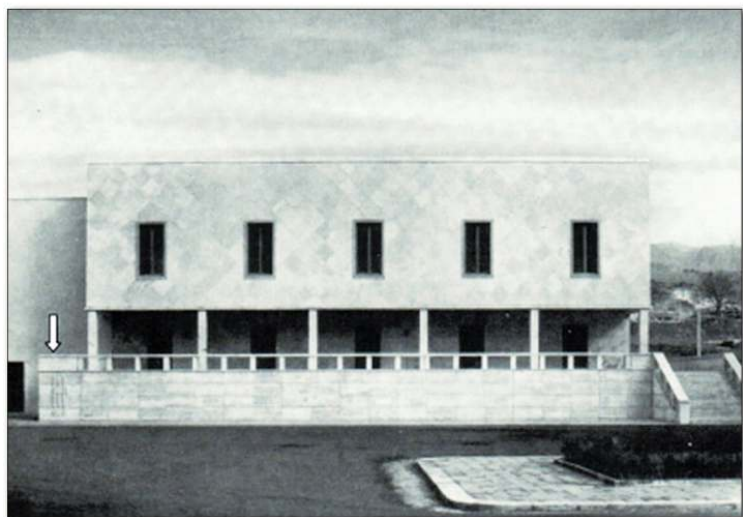


Fig. 3. Foto storica della piazza municipale di Guidonia. La freccia indica la posizione dell'iscrizione, con sotto i fasci

tazione e l'esportazione di merci necessarie al proseguimento dell'azione bellica.

Il governo fascista denunciò l'iniziativa della Società delle Nazioni come un perfido piano per "soffocare economicamente il popolo italiano" e rispose con una poderosa azione di propaganda contro quei paesi che cercavano di strangolare la patria in guerra. Contro quelle che furono definite "le inique sanzioni" fu proclamata l'"autarchia": l'Italia avrebbe fatto affidamento solo sulla produzione interna.

Il Gran Consiglio del Fascismo, nella seduta del 16 novembre 1935, dispose inoltre che *sulle Case dei Comuni d'Italia* o nei luoghi pubblici

L'	E	N	O	R	M	E		I	N	G	I	V	S	T	I	Z	I	A		C	O	N	S	V	M	A	T	A															
C	O	N	T	R	O		L'		I	T	A	L	I	A		A	L	L	A		Q	V	A	L	E		T	A	N	T	O												
D	E	V	E		L	A		C	I	V	I	L	T	A		D	I	T	V	T	T	I		I		C	O	N	T	I	N	E	N	T	I								

Fig. 4. Tabella ricostruttiva iscrizione di Guidonia (ultime tre righe), con le lettere e parole decifrate in nero e ingrandite rispetto alla parte ricostruita in rosso

Nell'*ultima riga*, infine, ho decifrato le parole: **DE-VE LA CIVILTÀ DI TUTTI IC[---]**. Proprio la lettura di quest'ultima riga è risultata decisiva per la decifrazione dell'intera iscrizione, per comprendere la quale occorre aprire una breve parentesi storica.

Il mattino del 3 ottobre 1935 scattò l'offensiva delle truppe italiane in Africa orientale, dando inizio all'invasione dell'Etiopia, prontamente condannata dalla Società delle Nazioni che proclamò il 18 novembre 1935 l'embargo contro l'Italia: le cosiddette "sanzioni", ovvero il blocco commerciale che impediva forniture di armi e munizioni e vietava l'impor-

più in vista fosse apposta una pietra a memoria delle *inique sanzioni*.

L'iscrizione avrebbe testimoniato nel tempo l'indignazione contro le *nazioni plutocratiche* e esortato incessantemente all'orgoglio nazionalista.

A tale scopo fu prescelto un apposito comitato dell'Opera Nazionale Balilla di Carrara, affinché si attivasse per fornire unitariamente le targhe. Fu anche inviata una lettera a tutti i Podestà d'Italia in cui si allegava una scheda delle targhe con costi e dati tecnici (fig. 5)<sup>3</sup>.

Il modello della targa, per una somma di li-

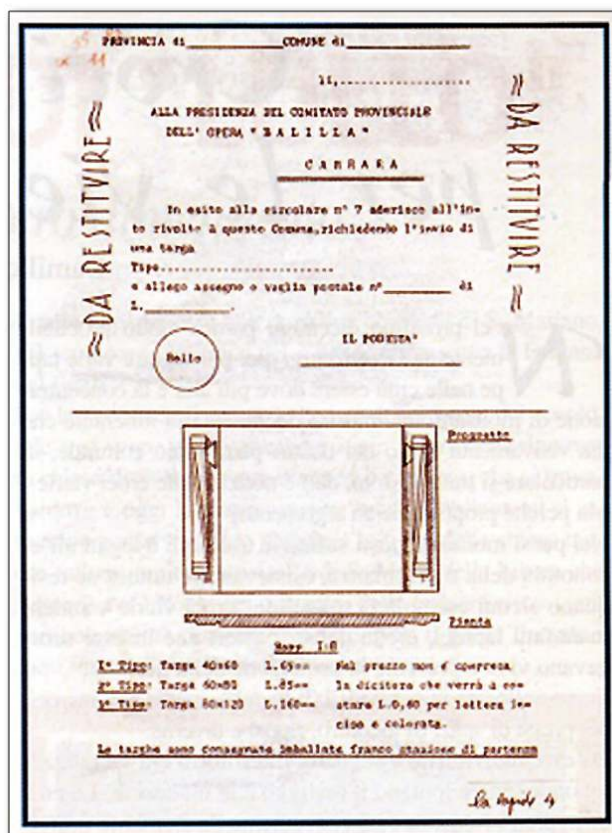


Fig. 5. Scheda per la richiesta delle targhe (da Vannozi 2002)

re 160, era unico in marmo bianco, di cm 80 x 120, esclusa la cornice attorno al campo epigrafico, con lettere della dicitura incise e dipinte in nero (al prezzo di

*le lapidi a ricordo dell'iniquo assedio economico. Le cerimonie dovranno essere brevi e solenni".*

Alla fine del 1936, quasi tutti i comuni avevano le targhe che erano obbligatorie. Per ricostruire il testo di Guidonia è stato quindi fondamentale il confronto della parte decifrata con una foto storica, ben leggibile (fig. 6), dell'analoga iscrizione che era stata posta a Napoli sul prospetto principale di Palazzo San Giacomo, con quella smurata, ma ancora conservata a terra, di Galati Mamertino in Sicilia (fig. 7) e infine con quelle ancora presenti al loro posto originario (assai rare) sui palazzi comunali di Mascalucia sempre in Sicilia (fig. 8), San Massimo in Molise e Codevigo in Veneto (fig. 9):



Fig. 6. Napoli, foto storica della targa posta su Palazzo S. Giacomo (da [www.comunenapoli.it](http://www.comunenapoli.it))

£ 0,60 cadauna) con ai lati fasci stilizzati contrapposti.

Nel caso di Guidonia, città di fondazione, poiché la casa comunale in stile razionalista era ricoperta in travertino locale, l'iscrizione fu scolpita direttamente su una lunga lastra di copertura dell'edificio, il che comportò una diminuzione del numero delle righe (6) rispetto a quelle standard (8) eseguite a Carrara.

Per ordini superiori l'inaugurazione in contemporanea in tutta la penisola doveva cadere il 18 novembre. Telegrammi inviati il 6 novembre a tutti i Prefetti, a firma del sottosegretario Guido Buffarini, sulle modalità della cerimonia da eseguirsi in ogni paese informavano, che "...presi ordini dal Duce comunico che il giorno 18/11 ad ore 12 devono avere luogo in tutti i comuni d'Italia le inaugurazioni del-



Fig. 7. Lapide di Galati Mamertino (foto S.G. Vicario)

18 NOVEMBRE 1935 XIV  
A RICORDO DELL'ASSEDIO  
PERCHÉ RESTI DOCUMENTATA NEI SECOLI  
L'ENORME INGIUSTIZIA CONSUMATA  
CONTRO L'ITALIA ALLA QUALE TANTO  
DEVE LA CIVILTÀ DI TUTTI I CONTINENTI



Fig. 8. Lastra di Mascalucia in Sicilia (da [www.littorio.com](http://www.littorio.com))

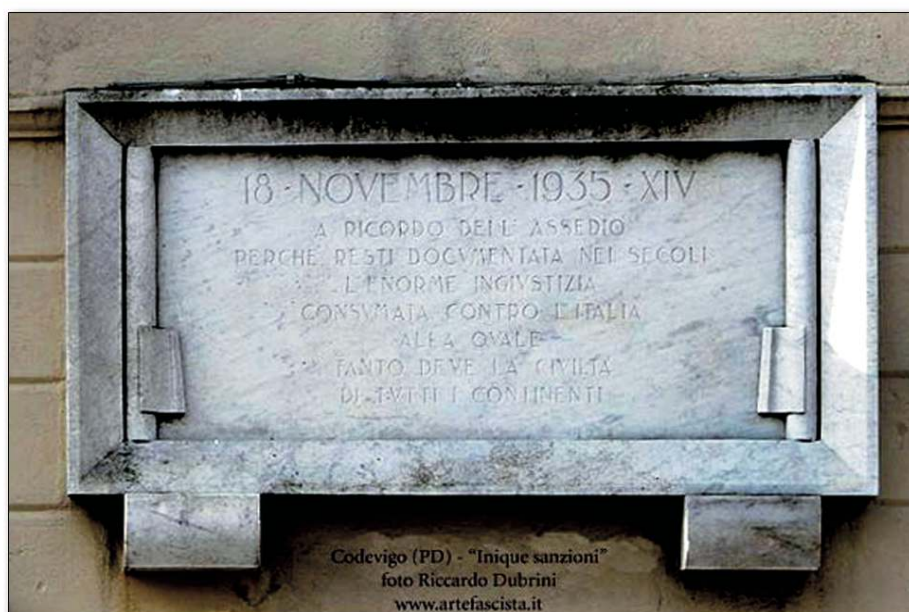


Fig. 9. Lastra di Codevigo in Veneto (foto R. Dubrini)

Dopo la caduta del regime fascista, come sopra ricordato, quasi tutte le cosiddette lapidi “delle inique sanzioni o 18 novembre”, furono distrutte o tolte dai palazzi comunali per ordine prefettizio o per iniziative dei comuni.

Nel caso di Guidonia, essendo stata incisa direttamente su un lastrone di copertura in travertino del palazzo, sembrò più semplice scalpellarla, anche se in maniera maldestra.

Oltre quella di Guidonia nel Lazio, risulta che le lapidi con tale scritta sono ancora conservate a Mascalucia, Siculiana, Motta S. Anastasia, Camporotondo, Tremestieri Etneo, Galati Mamertino e Palazzolo Acreide in Sicilia, Ameglia in Liguria, Lorenzago di Cadore e Codevigo in Veneto, San Massimo e Gildone in Molise e Collinas in Sardegna.

## NOTE

1) V. in proposito S.G. VICARIO, *Guidonia Montecelio: la riscoperta delle radici di una città e del suo territorio nelle recenti iniziative editoriali*, in AANSA 2004, pp. 138-141.

2) Ringrazio per il prezioso aiuto l'epigrafista prof. A. De Luigi e il dott. A. Masini per la fiducia accordatami, affidandomi, per

conto dell'Amministrazione comunale di Guidonia, l'incarico in cui altri esperti e storici locali avevano fallito.

3) S. VANNOZZI, *La lapide delle “inique sanzioni” di Piazza S. Rocco*, in “Millemetri” rivista di Cercemaggiore (vecchia serie), anno IV, n. 5, Settembre-Ottobre 2002, pp. 16-17.